

Maria Messina – *La casa nel vicolo*

Riassunto del romanzo

****La casa nel vicolo**** (1919) è uno dei romanzi più intensi e claustrofobici di Maria Messina, scrittrice siciliana capace come poche di raccontare la vita delle donne e dei “piccoli” in un Sud oppresso da miseria, immobilismo sociale e violenza domestica. Il romanzo è breve, ma costruito con una precisione psicologica che lo rende un piccolo capolavoro di atmosfera.

Ambientazione e nucleo narrativo******

La storia si svolge in un paese siciliano senza nome, in una casa stretta e buia situata in un vicolo angusto: un luogo che non è solo sfondo, ma ****metafora della condizione femminile****, della povertà e dell'impossibilità di uscire da un destino già scritto.

La protagonista è ****Grazia****, una giovane donna fragile, sensibile, cresciuta in un ambiente familiare oppressivo. La madre, ****Donna Filomena****, è una figura autoritaria, superstiziosa, dominata dall'ossessione del decoro e del controllo. Il padre è debole, quasi assente. La casa è un microcosmo di silenzi, rancori e soffocamento emotivo.

La storia di Grazia******

Grazia cresce in un clima di paura e sottomissione. La madre la sorveglia, la limita, la educa alla rinuncia. Quando Grazia si innamora di ****Nino****, un giovane povero ma affettuoso, Donna Filomena ostacola la relazione, temendo lo scandalo e la perdita di potere sulla figlia.

Il matrimonio tra Grazia e Nino avviene comunque, ma non porta liberazione: la giovane donna passa da una casa-prigione a un'altra. Nino, pur amandola, è incapace di proteggerla dalla miseria e dalle pressioni sociali. La loro vita coniugale è segnata da precarietà economica, malattia, isolamento.

La maternità, che potrebbe rappresentare un riscatto, diventa invece un ulteriore peso: Grazia è troppo fragile, troppo sola, troppo schiacciata da un mondo che non contempla la sua voce.

Il declino**

La salute mentale e fisica di Grazia peggiora. La casa nel vicolo diventa sempre più un luogo di reclusione, quasi un organismo vivo che la consuma. La madre continua a esercitare il suo controllo, mentre Nino si perde in lavori occasionali e frustrazioni.

Il romanzo procede verso un finale tragico, segnato da un senso di inevitabilità: Grazia soccombe alla sua fragilità, alla povertà, alla violenza silenziosa del contesto. La sua fine non è un evento spettacolare, ma un lento spegnersi, coerente con l'intero tono dell'opera.

Critica dell'opera**

1. Una delle voci più moderne del primo Novecento italiano**

Maria Messina è stata a lungo dimenticata, ma oggi è riconosciuta come una delle scrittrici più lucide e moderne del suo tempo. *La casa nel vicolo* è un esempio perfetto della sua capacità di:

- raccontare la **microfisica dell'oppressione domestica**
- dare voce a personaggi femminili che non hanno strumenti per ribellarsi
- costruire atmosfere psicologiche con una scrittura essenziale e tagliente

La sua prosa è asciutta, quasi scarna, ma ogni frase pesa come una pietra.

2. Il romanzo come "spazio chiuso"**

La casa è un personaggio.

Il vicolo è un destino.

La Sicilia non è folclore, ma **struttura sociale che imprigiona**.

Messina anticipa temi che diventeranno centrali nel secondo Novecento: la violenza psicologica, la famiglia come luogo di dominio, la maternità come imposizione sociale.

3. La forza della sottrazione**

Messina non indulge nel melodramma.

Non cerca la commozione facile.

La tragedia nasce dalla normalità, dalla quotidianità, dalla ripetizione.

Questa scelta stilistica rende il romanzo ancora più potente: la sofferenza di Grazia non è eccezionale, è comune. È la condizione di molte donne del suo tempo.

4. Limiti (voluti) dell'opera**

Alcuni lettori potrebbero percepire:

- un eccesso di claustrofobia
- una linearità narrativa senza svolte
- personaggi maschili poco approfonditi

Ma questi elementi sono coerenti con il progetto di Messina: **mostrare un mondo chiuso, immobile, senza vie di fuga**.

Sintesi critica**

La casa nel vicolo è un romanzo breve ma devastante, un ritratto lucidissimo della violenza domestica e sociale che schiaccia le donne nel Sud d'inizio Novecento. Messina scrive con una precisione chirurgica, senza compiacimenti, e costruisce una tragedia silenziosa che resta nella memoria.

È un'opera fondamentale per comprendere:

- la narrativa femminile italiana del primo Novecento
- la rappresentazione della marginalità
- la genealogia del romanzo psicologico italiano